primo piano molise
Quotidiano d'informazione

Campobasso

Unimol ai primi posti in Italia: i laureati in Medicina fra i più bravi nei test per le scuole specialistiche

servizio a pagina 3

Classifica commentata sull'Unità: la didattica serve a colmare i gap anche al Sud

Test per le scuole di specialità, i medici laureati all'Unimol fra i più bravi d'Italia

La loro media supera quella nazionale, ateneo al quinto posto

CAMPOBASSO. Più di 13mila domande per 6.500 posti nelle scuole di specialità in medicina. Il test nazionale si è svolto in contemporanea in tutta Italia. Su L'Unità in edicola ieri il prof di demografia dell'Università di Padova Gianpiero Della Zuanna ha commentato le elaborazioni statistiche in base ai dati 2014. Elaborazioni in cui l'ateneo molisano guadagna un piazzamento di grande rispetto. Insieme a Salerno e Federico II di Napoli, l'Università del Molise è l'unica del Sud a superare la media nazionale. Nella classifica – compilata secondo il punteggio medio conseguito dai laureati al test di medicina generale per l'ammissione alle scuole di specialità del 2014 – Unimol è al quinto posto.

La prima parte del test, spiega Della Zuanna, è stata uguale per tutti. Dunque, confrontando i risultati secondo l'università di laurea, è possibile stilare una graduatoria oggettiva dei 40 corsi di Medicina in base al livello di preparazione dei loro laureati. Il punteggio massimo teorico era 70, ma solo lo 0,33% degli esaminati ha preso più di 60. La media nazionale è 41,2. Agli estremi, il San Raffaele di Milano con 47,6 e Foggia con 36,6. Sopra la media nazionale solo il 30% dei laureati a Foggia, contro l'87% di coloro che sono usciti dal San Raffaele. E siccome anche l'anno scorso i posti a disposizione erano pari alla metà dei concorrenti, ben pochi laureati a Foggia sono riusciti ad entrare.

Il risultato dell'Unimol (la media è 44,0 e solo 26 esaminandi poiché piccolo ateneo) – e a quello di Salerno – per il prof Della Zuanna hanno un doppio rilievo perché "nel 2006 le matricole di Medicina di queste due università conseguirono i punteggi al test di ingresso più bassi d'Italia: ciò potrebbe significare che grazie a una buona didattica universitaria un iniziale gap di conoscenza può venire colmato anche nel difficile contesto del Meridione d'Italia".

In generale, i grandi atenei preparano 'peggio' di quelli piccoli: nella parte alta della classifica nessuno ha più di 150 esaminandi. E in generale i medici del Nord battono quelli del Sud. Con poche eccezioni, fra cui quelli laureati in Molise. La graduatoria nazionale incide sul futuro dei giovani medici: per quelli con punteggio più basso le scuole di specialità sono off limits oppure devono accontentarsi di sedi diverse rispetto a quelle che desiderano. Uno stimolo, conclude Della Zuanna, al miglioramento della didattica negli atenei.